

Anastasia Sosunova *Employee of the Month*

14/04 - 27/05/2023

“Quando ogni individuo riconosce la propria imperfezione, non ci affoghiamo a vicenda nel pozzo della presunzione. Non cerchiamo leader perfetti che lavorino per noi. Uniamo tutto quello che abbiamo, il meglio che un essere umano può avere: saggezza, verità, fede e amore”.

– Da una citazione di Augustinas Rakauskas sul muro del negozio di ferramenta Senukai, a Kaunas.

Una finta torta di gesso e silicone giace sul pavimento della galleria. Al suo interno, una targhetta metallica incisa e ricoperta con l’adesivo di un tramonto riporta la scritta: ‘Employee of the Month.’

Chissà a chi è dedicata questa torta – ti chiederai.

Il logo CSSSD della Kesko Senukai è decorato specularmente sulla superficie di questa torta. Considerata una tra le più grandi catene in Lituania di vendita al dettaglio, bricolage, costruzione e manutenzione di abitazioni, Senukai è stata fondata nel 1992 da Augustinas Rakauskas, uomo d’affari lituano, leader spirituale, imprenditore esoterico e autore dei libri *The Spirit of Entrepreneurship* (2002) e *The Global Spirit of Feeling Mind* (2014). Fortemente influenzato da una visione democratica, Rakauskas ha avviato la sua attività a Kaunas dopo che la Lituania riconquistò la sua indipendenza. Secondo una stima recente, Kesko Senukai ha circa poco più di 3.000 dipendenti.

Scelto come titolo della prima mostra personale di Anastasia Sosunova in galleria e a Milano, lo slogan ‘Employee of the Month’ condensa perfettamente lo spirito di fascinazione per l’etica aziendale che caratterizza alcune grandi catene del fai-da-te come Senukai, OBI, Bricocenter, Tecnomat o Self, solo per citarne alcune. Riflettere sui principi che stanno alla base di queste strutture aziendali, i modelli di business e gli ambienti lavorativi, significa cercare di leggere l’imprenditorialità del lavoro come una religione e l’etica aziendale come un codice e una devozione, oltre che come un insieme di convinzioni che vedono nel miglioramento di sé l’obiettivo primario.

A partire da queste riflessioni sui metodi, le politiche e l’estetica del fai-da-te che possono essere estese a molti settori, comprese le professioni freelance e le pratiche artistiche, questo progetto – qui nella sua prima fase di ricerca – intende riflettere sulla “gestione delle relazioni e dei desideri umani nel business” attraverso la lente di una società post-lavorativa. La necessità e l’aspirazione umana di connettere e riempire lo spazio psicologico, relazionale e culturale lasciato

eastcontemporary

dall'assenza di lavoro è infatti una questione tanto ideologica e spirituale, quanto economica.

Gli scontri tra "guru-leader / struttura aziendale moderna; economie occulte / economie neoliberali; auto-religione / fai-da-te; branding aziendale / simbolismo esoterico; imprenditorialità o lavoro / salvezza" sono dicotomie che fanno parte di una ricerca più ampia che Sosunova sta attualmente portando avanti nella sua pratica artistica. Queste dualità possono essere interpretate nella correlazione tra una forma di capitalismo e la ricerca di un codice etico che coinvolge anche alcune iconografie, simboli, norme sociali e comportamentali che coesistono e influenzano il nostro pensiero collettivo, in un momento storico in cui la tecnologia digitale permette al lavoro di invadere sempre di più il nostro tempo libero.

In *Employee of the Month*, alcuni di questi temi vengono affrontati e ricontestualizzati in relazione alla fascinazione per un'estetica etica e funzionale delle grandi catene ferramenta del fai-da-te, dove alcuni elementi strutturali e architettonici sono impiegati sia per disporre i prodotti che per attirare i clienti con cartelli ben visibili a distanza. Seguendo una logica simile, due lastre in alluminio con incisioni su rame e zinco sono sostenute da morsetti metallici e cinghie a cricchetto fatte a mano che pendono direttamente dal soffitto della galleria. Montate su pannelli di compensato e incorniciate con strutture epossidiche trasparenti realizzate dall'artista nel suo studio, queste lastre mostrano su entrambi i lati alcune fotografie delle immense corsie dello store Senukai, insieme ad incisioni di estatiche figure immaginarie e creature mostruose. Questa scelta non solo enfatizza un display che ricorda i manifesti delle offerte e alcune tipiche strategie espositive, ma rispecchia anche la "logica" insita nell'iconografia ortodossa, con la sua costellazione di riferimenti visivi e narrativi intorno a un unico soggetto, concetto o nozione. Pensando a questi corridoi, Sosunova ricorda come in essi sia percepibile una sorta di geometria sacra, come nelle chiese o nei musei.

Sospesa agli stessi supporti metallici, una scultura realizzata accoppiando del polistirene bianco e grigio con porzioni di tessuto divide lo spazio diagonalmente. Sulla parete limitrofa, una targa incorniciata in alluminio riporta la scritta: "PLACES OF POWER", aggressivamente intagliata nel legno. In un'altra incisione su zinco (disegnata a mano), la figura di un "Operaio" o "Costruttore" – un Tom of Finland Sovietico proletario, come Sosunova fa notare – richiama una scultura pubblica del 1983 dell'artista lituano Antanas Dimžlys, situata nel quartiere di Lazdynai, a Vilnius. La raffigurazione involontariamente omoerotica ed euforica di questo costruttore – già elevato a soggetto di in un'altra opera in occasione di *Jubilee*, una mostra che Sosunova ha realizzato nel 2021 presso la galleria Britta Rettberg di Monaco – è quindi per l'artista una figura ricorrente nella rielaborazione di alcune iconografie queer, con la differenza però che ora questo operaio non simboleggia un utopico lavoro di "world-building", bensì è un estatico impiegato di un negozio tardo-capitalista, forse uno dei 3.000 lavoratori della Senukai. O solo un impiegato "anonimo", "semplicemente non reale", una figura mitica, una fantasia, un protettore.

eastcontemporary

Sempre dalla mostra *Jubilee*, proviene anche una stampa a rilievo su carta e inchiostro nero che raffigura una Madre Sole nella quale – secondo l'interpretazione che ne dà lo scrittore sovietico Andrej Platonov nel suo romanzo socio-filosofico *Chevengur* (1928) – il Sole è ritratto come la sola entità in grado di provvedere ai bisogni materiali dei membri del territorio che lo hanno “reclutato per un lavoro eterno, rifiutando per sempre la società”. Nella versione di Sosunova, la Madre Sole ha un computer portatile nella mano sinistra protesa verso l'alto. Legata all'iconografia religiosa, questa immagine deriva anche dalla rappresentazione canonica di San Giovanni che riceve l'Apocalisse, in particolare dall'affresco del XVII secolo di Gury Nikitin, raffigurato anche nell'*Apocalisse* di Albrecht Dürer, una xilografia del 1498 che mostra il Santo mentre divora il libro sacro.

Accostando strumenti e materiali diversi provenienti da alcuni negozi di ferramenta (principalmente Senukai, ma anche da DEPO, OBI e The Home Depot), e amalgamando tecniche, simboli, narrazioni visive e storie di immaginari associati alla propaganda, alla pubblicità, alla società post-lavorativa e, in qualche misura, anche alla religione, *Employee of the Month* rivolge la sua attenzione verso l'emergere di narrazioni “sospese” che Sosunova ha intrecciato in molteplici registri visivi non necessariamente legati tra loro. Intese singolarmente o come parte di una più ampia installazione, le opere in mostra si focalizzano sulla collisione tra il processo di produzione fai-da-te (realizzato o modellato a mano, graffiato, dipinto, tagliato e inciso) come modalità operativa per riappropriarsi e attivare connessioni personali con idee post-lavorative e per sfuggire all'alienazione, e la logica capitalistica collettiva che sta dietro a certi impulsi aziendali dai quali dipendono i risultati di molte delle nostre attività. Comprendere questa collisione può diventare un modo per definire una realtà più aperta, appagante e spirituale nella quale “saggezza, verità, fede e amore” coesistono nel lavoro e nella vita, come individui e come collettività.

Ma come ricorda la pensatrice femminista Lynne Segal nel suo libro *Radical Happiness: Moments of Collective Joy* (2017), citando *The Happiness Industry* di William Davies (2015), “Lui [Davies] illustra come l'attenzione apparentemente benevola di un datore di lavoro per la presunta forma di contentezza dei suoi lavoratori possa facilmente diventare un modo per manipolarli e controllarli ulteriormente, magari monitorando letteralmente i loro sorrisi”.

Mi chiedo quindi se questa torta sia dedicata a noi. E l'hai fatta tu.

Giovanna Manzotti

Anastasia Sosunova (b. 1993, Lithuania) vive e lavora a Vilnius.

eastcontemporary

Nella sua pratica multidisciplinare, Anastasia Sosunova esplora il potere esercitato dai sistemi di controllo, dalle tradizioni e dalle credenze religiose o enigmatiche nel plasmare il comportamento degli individui e delle comunità di oggi. Attraverso una riflessione sulla comprensione e l'analisi delle strutture economiche e spirituali dell'ambiente circostante – in particolare con riferimento all'Europa dell'Est e alla Lituania – l'artista immagina scenari in cui coesistono e si intrecciano storie personali e collettive, ricordi di eventi passati, leggende, fedi secolari e reinterpretazioni di mitologie remote.

Sosunova impiega una varietà di medium, combinando grafica, scultura, video e installazioni, attraverso le quali atti di costruzione di immaginari ed esperienze di nuove forme narrative emergono in contesti abitati da iconografie ibride ed identità stratificate. Lo svelare storie complesse, rituali e psicologie collettive reinterpretate in quella che l'artista descrive come una "forma alternativa di folklore contemporaneo" – qualcosa che "mi insegna che tutto può essere inventato e tutto può diventare una storia, un simbolo evocativo" – sono elementi ricorrenti nel lavoro di Sosunova, così come le intersezioni tra memoria, finzione e norme sociali che, attraverso la loro riformulazione, modellano la nostra condizione contemporanea. Come ha dichiarato l'artista in un'intervista del 2021: "Mi piace pensare alla maggior parte della cultura umana in questo modo, individuando siti, oggetti e rituali quotidiani carichi di preghiera."

La mostra è stata organizzata con il sostegno dell'Istituto Lituano di Cultura.

